LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

VENERDI' 12 Luglio 1946 - Anno II - Numero 163
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Le buone leggi

Dai fatti incresciosi che accompagnarono la nascita della repubblica, si eleva un monito che non può andare perduto. Questi, com'è ben noto, trassero origine dalla infelice ed imprecisa dizione della legge, dalla mancata visione da parte del legislatore della successione degli eventi prodotti dalle diverse disposizioni, dal mancato approfondimento — e non era difficile compierlo — delle caratteristiche di un istituto che nelle legislazioni e nella letteratura giuridica straniera ha avuto pieni ed esaurienti applicazioni e svolgimento.

Se un'insufficienza tecnica fosse da riconoscere a quella sola legge, occasionale per il suo fine, occasionale per i contrasti che dovette superare, fuori dalla constatazione poco vi sarebbe da aggiungere; il male si è che la qualità della legislazione italiana, particolarmente nel campo del diritto pubblico, pessima nel periodo fascista è ancora oggi tale da non soddisfare le esigenze anche meno difficili di ogni cittadino.

Le ragioni prossime, e non solo da oggi da altri e da noi denunciate, sono da ricercarsi nel fatto che le leggi vengono formulate dalla burocrazia ministeriale e approvate dal consiglio dei ministri senza la preventiva pubblicità per i progetti di legge e relative discussioni e critiche da parte della stampa politica e tecnica; nella successiva mancanza di discussioni approfondite alle camere. La nostra è [illegible] sempre leggiferazione per decreto legge, la più deprecabile e la peggiore fra quante siano state [illegible] dalla fantasia dei governi, i cui danni e pericoli per la libertà e la democrazia sono ben noti, [illegible] ogni cosa che nasce nell'ombra, ben sovente viziata dalle insufficienze che provengono dalla mancanza di pubblicità e di critica.

I danni che una cattiva legislazione produce non sono da illustrare, ma è più grave — per la degenerazione che comporta — sta nel progressivo affievolirsi del senso della legalità da parte degli organi statuali come dei cittadini.

Poichè ben sovente la legge, mal costruita, non consegue agevolmente i fini che si propone, s'aggroviglia senza fondersi con il sistema in atto, suscita difficoltà impensate che si vogliono superare superando la lettera della legge. La legalità non sta più nell'esatta, quasi matematica, interpretazione della lettera della legge, ma dello spirito [illegible] cioè l'interprete si fa esso stesso legislatore sostituendo il proprio soggettivo punto di vista a quello comune del legislatore. Il male dilaga e ogni richiamo alla legalità [illegible] di cavillo curialesco, corre quel pericolo che fu proprio del nazifascismo in Germania e in Italia: [illegible] distruzione dei diritti dei cittadini [illegible] pseudo legalità [illegible] la ragione dell'esigenza politica.

Quale involuzione ciò significhi è dimostrato dall'esperienza costituzionale dei paesi più progrediti e più fermi nelle loro istituzioni che insegna come solo nell'esatta, precisa, formale, cavillosa anche, lettera della legge sta la sola insostituibile garanzia della libertà e della democrazia. Prima condizione è pertanto che le leggi siano fatte bene, dai competenti; siano discusse e passate al vaglio della pubblicità e della critica. Occorre che le parole e le combinazioni di esse significhino quanto è tecnicamente ricavabile, nell'accezione più chiara e più incontroversa, [illegible] i diversi momenti di un atto in un'imprecisione sconcertante, [illegible] risulti limpido, che il legislatore abbia chiara visione degli eventi che si determinano e si ricollegano nell'applicazione.

Si pensi che le parole sono i soli strumenti che il legislatore ha a sua disposizione, e che [illegible] perfetti e precisi di cui si valgono l'ingegnere, il matematico, il fisico per le proprie formule e per i propri disegni. Orbene, che avverrebbe se un ingegnere invece che fondarsi per i suoi progetti su calcoli esatti si valesse di formule empiriche ed approssimative, e, per converso che si direbbe di quel costruttore che interpretasse i calcoli dell'ingegnere come approssimazioni e non li seguisse fedelmente preoccupandosi solo del fine a cui la costruzione mira? In queste ipotesi assurde le catastrofi che accadrebbero rivelerebbero appieno la somma imbecillità di simili procedimenti e chi ne volesse sostenere la bontà sarebbe da considerarsi un mentecatto.

Nel mondo morale e nel mondo giuridico gli accadimenti non hanno sempre in un primo tempo l'evidenza che si rileva nei fatti fisici, ma perciò nè minori nè meno gravi ne sono gli effetti.

Occorre perciò provvedere e reagire se vogliamo che il nuovo regime si consolidi sul solo fondamento capace di reggerlo, la legalità piena ed assoluta.

Emilio Crosa

Un altro tempo d'arresto nella formazione del Ministero

Ritiro dei repubblicani storici ai quali era offerto un solo portafoglio mentre ne esigevano due -- Stamane saranno interpellati i demolaburisti per una eventuale partecipazione -- Definitiva assegnazione degli Interni a De Gasperi

Roma, 11 luglio.

Neanche questa sera, al termine di un'altra movimentatissima giornata di trattative, il leader democristiano ha potuto recare al Presidente della Repubblica la lista dei ministri. Tuttavia la struttura del secondo Ministero De Gasperi appare già chiaramente delineata.

Punti fermi

Non la si è potuta definire poichè i repubblicani «storici» nella fase finale delle trattative hanno rifiutato di entrare a far parte della coalizione governativa. Ai repubblicani era stato offerto il Portafoglio della Guerra mentre essi richiedevano almeno due ministeri o una vicepresidenza del Consiglio. I rappresentanti dei partiti di massa non hanno aderito alla loro richiesta e allora i due delegati repubblicani (Pacciardi e Facchinetti, il quale ultimo era il candidato per il Ministero della Guerra) hanno lasciato la sala di Palazzo Chigi dove si svolgeva la riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari dei quattro partiti e non vi hanno fatto più ritorno. Invano l'on. Micheli li ha sollecitati a ritornare sulle loro decisioni. Non hanno aderito. Rottura.

In queste condizioni i rappresentanti dei gruppi parlamentari dei tre partiti di massa (Piccioni e Micheli per il democristiano, Lombardo e D'Aragona per il socialista e Togliatti e Scoccimarro per il comunista), rimasti a discutere con De Gasperi la situazione, hanno convenuto:

1) che non era opportuno ritornare sulla decisione di massima adottata ieri in merito alla ripartizione dei dicasteri fra i tre partiti di massa che, come è noto, è la seguente: sette più la Presidenza al democristiano, quattro al socialista e quattro al comunista;

2) che si doveva stabilire di attribuire il dicastero della Guerra a un altro parlamentare di un gruppo di minoranza, ad esempio a un demolaburista;

3) che infine fosse opportuno rinviare la definitiva intesa per la composizione del ministero a un'altra riunione da tenersi domattina al Viminale.

E' così che quando alle 22 circa l'on. De Gasperi ha lasciato Palazzo Chigi per recarsi dal Presidente De Nicola a riferirgli sulle trattative per formare il Governo, ci ha detto:

«Questa sera, come ormai segreto, i repubblicani non hanno accettato di entrare nella coalizione governativa. Ciò ha spostato le proporzioni che si erano fissate. Occorre ora taccomare».

Ma come è avvenuto il colpo di scena dei repubblicani? I due rappresentanti repubblicani hanno fatto presente nella riunione di questa sera a Palazzo Chigi il loro punto di vista; non potevano partecipare al Governo con un loro solo rappresentante. I rappresentanti degli altri partiti hanno risposto che non era possibile mutare ora l'equilibrio nella futura coalizione così faticosamente raggiunto. La loro tesi era esatta, ma l'accoglimento di essa avrebbe finito con l'alterare appunto questo equilibrio.

La spiegazione di Pacciardi

Ciò ha mandato letteralmente in bestia i rappresentanti repubblicani, i quali si sono alzati dalle loro poltrone dicendo che andavano a riferire al loro gruppo parlamentare. Non si sono più visti.

Ma ecco come Randolfo Pacciardi ha spiegato in alcune dichiarazioni l'accaduto.

«I repubblicani storici hanno ritenuto che un solo ministro su 17 non potrebbe avere che scarsissima influenza sulle direttive del Governo. I repubblicani avrebbero partecipato per la prima volta al potere, ma non per brama di portafogli o per servire di lustro ad una coalizione, sibbene per esercitare un'azione efficiente in seno al primo Governo della Repubblica. Il che non significa che i repubblicani passeranno all'opposizione; saranno, anzi, ben lieti rinunciando al portafoglio che era stato loro offerto di facilitare la combinazione governativa dei tre grandi partiti e di appoggiare — ha concluso Pacciardi — l'azione che essi svolgeranno in questo difficile momento nel superiore interesse delle istituzioni repubblicane».

Entro domattina, salvo nuove complicazioni, i rappresentanti dei gruppi contano di definire la composizione del Ministero. Si interpelleranno i demolaburisti. Comunque il secondo Ministero De Gasperi può considerarsi ormai virtualmente fatto, perchè le questioni più spinose che esistono tra i tre partiti di massa sembrano appianate.

La questione di principio fatta dall'on. De Gasperi dell'abbinamento degli Interni alla Presidenza del Consiglio secondo la tradizione di Giolitti, che il Presidente della Repubblica, avv. De Nicola, ha sostenuto, è prevalsa definitivamente.

I socialisti avranno come contropartita importanti dicasteri nei quali — diceva stasera l'on. Lombardo — «potranno lavorare seriamente anche perchè il programma del futuro Governo è per tre quarti nostro, socialista».

Resta Corbino?

Altro scoglio superato sarebbe quello del titolare del Tesoro. La tesi democristiana di conservare Corbino pare abbia finito col prevalere. Quindi, anche il secondo Ministero De Gasperi avrà con tutta probabilità come Ministro del Tesoro Corbino? All'on. Scoccimarro al quale abbiamo chiesto come socialisti e comunisti avessero finito con l'accogliere l'eventualità della permanenza di Corbino al Tesoro ci ha risposto testualmente: «Ma il futuro Governo ha un programma concordato che si tratta di attuare».

Domattina, riassumendo, si definirà la composizione del Ministero che sarà con ogni probabilità la seguente:

Democristiani: Presidente del Consiglio (De Gasperi), Interni (De Gasperi), Esteri (interim fino alla pace, De Gasperi), Agricoltura (Segni o Aldisio), Pubblica Istruzione (Gonella), Poste e Telecomunicazioni (Cingolani), Commercio estero (Campilli), Aviazione (Cippa), Marina (X).

Socialisti: Esteri (Nenni, che assumerà il dicastero dopo la conferenza della pace); Lavori Pubblici (Romita), Lavoro (Carm[illegible]), [illegible] e Commercio (Morandi).

Comunisti: Giustizia (Togliatti), Finanze (Scoccimarro), Trasporti (X), Assistenza postbellica (X);

Demolaburisti: Guerra (Gasparotto);

Indipendenti: Tesoro (Corbino).

Nel nuovo Ministero non vi saranno vicepresidenze.

Si apprende infine che i comunisti avrebbero finito con il «mollare» sul nome di Corbino al Tesoro perchè si stringessero i tempi per la soluzione della crisi. Ma De Gasperi, che nella precedente crisi, quando i liberali minacciarono di non entrare nel primo suo Gabinetto, avenne, ha voluto prendere tempo. Allora i liberali tornarono sui loro passi. Faranno altrettanto i repubblicani? Non pare. A ogni modo, domani, la decima giornata ufficiale della crisi, dovrà segnare la conclusione di essa.

Aumento in tutta Italia della razione del pane

2 chilogrammi di pasta

Roma, 11 luglio.

La Presidenza del Consiglio comunica:

«Condotti a termine, con la comprensibile assistenza dell'UNRRA, gli accordi per l'aumento della razione del pane, sono state impartite dall'Alto commissariato per l'alimentazione disposizioni ai Prefetti perchè questa sia aumentata a 250 grammi in tutte le provincie e vengano immediatamente revocati gli arbitrari aumenti apportati in alcune provincie e contrastanti con tale razione. Per i generi da minestra la razione verrà riportata a 2 kg. di pasta. Verranno poi date al più presto, cioè ad intesa intervenuta con la UNRRA, le norme per migliorare le caratteristiche e l'abburattamento delle farine da pane. Comunque è da osservare che anche in tale materia le autorità locali non possono prendere alcuna diretta decisione».

Riserva della Confindustria

Nessun impegno delle aziende per il premio della Repubblica

Roma, 11 luglio.

La Giunta esecutiva della Confindustria si è occupata della situazione venuta a determinarsi in seguito alla decisione dei tre partiti di massa di distribuire a tutti i lavoratori una erogazione straordinaria fino ad un massimo di 3000 lire. La Giunta ha dichiarato che il provvedimento non può ritenersi impegnativo per le aziende associate e si riserva di adottare definitive decisioni soltanto dopo che sarà reso noto in tutti i suoi particolari il programma economico-finanziario del Governo.

La ex-nemica e i suoi ex-amici

Con segreto imbarazzo annaspano intorno a una pace disastrosa all'Italia, ma precaria anche per essi — Sarebbe così se, con Stalin, fossero ancora Roosevelt e Churchill?

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, luglio.

Nei piccoli ristoranti parigini, sulle banchette lungo le pareti, si sta a gomito, con i vicini del tavolo contiguo, e, anche a non volere, se ne ascoltano le conversazioni. Era il giorno che i tre Grandi avevano concesso al Quarto, la Francia, Briga e Tenda, e Toscanini aveva telefonato che non andava più a dirigere il concerto a beneficio della Croce Rossa francese. Il popolo di Francia — si può giurarlo — era rimasto indifferentissimo al grazioso acquisto. Per dare una soddisfazione che tutti i francesi sentirebbero, bisognerebbe che i tre Grandi dessero loro la Sarre, con il carbone, cosa sostanziosa che tutti capirebbero. Il facile e vagamente strategico acquisto dei «terreni di caccia», volentieri lasciati all'Italia nel 1861 da Napoleone III, non ha fatto nè caldo nè freddo, fuori che sui giornali consigliati di montarlo per dare al pubblico una soddisfazione di prestigio.

Vincitori e vinti

I vicini di tavola due uomini d'affari, giovani, commentavano senza scaldarsi. Ma sinceramente si stupivano che gli italiani non se la fossero presa con tacita rassegnazione. Ces gens-là — dicevano di noi — n'ont pas le sens de la contrition. Se la prendono tanto — dicevano — per queste poche migliaia di abitanti che cedono alla Francia, mentre si adatteranno ad abbandonarne tanti alla Jugoslavia. Erano due francesi all'incirca informati che Trieste e l'Istria marittima sono italiane. E' già qualche cosa: gli intellettuali francesi, altrettanto ignari dei fatti ma di osservanza comunista, firmavano una lettera aperta perchè alla Jugoslavia — e a chi per essa — sia dato tutto quanto Tito pretendeva.

Non che ci sia oggi in Francia un'animosità specifica contro l'Italia; ma tutte le amputazioni attuali e futuri disarmamenti dell'Italia sembrano naturalissimi. L'Italia è semplicemente una ex-nemica, come tutti gli altri ex-nemici, dalla Germania all'Ungheria e alla Romania. Vinti, gli ex-nemici, non possono che subire il trattamento deciso dai vincitori, e così mostrare che sono capaci di contrizione.

Ma non è stata questa Italia, del settembre del '43, cobelligerante degli Alleati, non ebbe la sua «resistenza» come la ha avuta la Francia, non le si fece persino sperare di passare da cobelligerante a una delle Nazioni Unite? Come volete che se ne ricordi il minuto popolo francese, se non se ne ricorda — non diciamo la Russia — ma nemmeno l'Inghilterra e l'America? E' tanto più semplice quando si tratta di estirpare dalla pace la massima gradazione della vittoria, far due sole categorie: vincitori e vinti. I mezzi vincitori, che sono riusciti a figurare da vincitori completi, sono i più duri nel mantenere la distinzione semplicistica.

Il fatto che il popolo italiano ha sigillato la sua vocazione democratica, decretando la Repubblica, non ha toccato nessuno nella Francia, madre delle repubbliche? Qualcuno sì, una brava donna, impiegata alla Prefettura di Polizia, alla quale, dopo una coda di tre ore e mezza, ero arrivato per chiedere un visto d'uscita e di ritorno al passaporto, constatando che ormai ero repubblicano, mi promise di accelerare le pratiche. Era proprio contenta, la buona repubblicana di Francia, e m'assicurò che anche in Italia, con la repubblica, le cose sarebbero andate meglio. Doveva essere socialista quella funzionaria di Polizia, perchè i giornali socialisti sono stati i soli a dire che un'Italia repubblicana merita quei riguardi che, se fosse rimasta monarchica, non meriterebbe. Léon Blum che, personalmente, sa che cosa vuol dire capitolazione scrive — e noi gli siamo grati — che la ex nemica deve essere, domani, della sua Francia l'amica.

«Perdere per vincere»

Di questa opinione non era il pubblico di quel cinematografo al quale si facevano vedere alcune dimostrazioni italiane per la Repubblica, a Roma, a Firenze, Milano. I più se ne interessavano quanto di una repubblica che fosse nata nel Tibet; ma una voce improvvisamente gridò a quelli italiani, immagini cinematografate e incapaci di reagire: Salauds, che non è una parola di cortesia. Un amico francese mi spiegò che probabilmente quella ingiuria era di un francese reazionario. E' possibile; ma non fa piacere, dopo che si è fatta la repubblica, essere trattati da salauds in terra repubblicana di Francia.

E' che l'Italia, a tre anni dall'armistizio e del passaggio, con quel tanto di forze che le erano rimaste, agli Alleati è correntemente, semplicemente una ex nemica, la prima con la quale sarà fatta la pace, il corpo sul quale si può fare l'esperimento di una pace che per ora è una semplice spartizione, a casaccio, di preda bellica. Sarebbe così se alla grande impresa, con Stalin, fossero ancora Roosevelt e Churchill? Per la memoria di Roosevelt, che ci appare come l'amico del genere umano, e per la grandezza di Churchill, che difficilmente avrebbe lasciato alla Russia avere sull'Adriatico la fortezza di Pola, è grato pensare che le cose, per l'Italia, andrebbero un po' più umanamente.

Poichè l'Italia non è che la ex nemica, ci sia lecito rivolgerci ai nostri ex amici. Ma questi — ci risponderanno — furono i tedeschi nazisti, i croati ustascia e simile lordura. No, cari ex amici; gli ex amici del popolo italiano eravate proprio voi, americani, britannici, francesi — non quelli di Pétain ma quelli di De Gaulle — perfino voi, jugoslavi, prima di Mihailovic e poi di Tito, quando le divisioni italiane in Balcania, che non furono catturate dai tedeschi, cercavano di combattere insieme con voi.

Amici nostri assai prima dell'8 settembre '43, mentre il fascismo vi faceva guerra — debole guerra perchè la dittatura bellicosa non sapeva farla, e perchè il popolo italiano, senza poter reagire apertamente, con l'animo la sabotava. C'erano nel 1940 ancora, osservatori, per lo meno degli Stati Uniti, in Italia e avevano riferito la formula con cui il popolo italiano si spiegava quel tragico dissidio: Perdere per vincere. Per far vincere un po' prima gli Alleati, gli amici attesi, i liberatori magnanimi. Alcuni controsensi succedevano per quel dissidio fra le apparenze della guerra fascista e la verità degli animi che la sapevano come guerra nemica.

Giudicarli

Durante i primi bombardamenti che gli aerei britannici portavano su Milano, modesti bombardamenti notturni di apparecchi che, d'inverno, decollavano dall'Inghilterra e passavano sopra le Alpi, mi trovavo in un rifugio. C'era una signora che li subiva, come tutti, pazientemente, senza reazione d'odio. Ad una cosa pensava quella brava signora: al freddo, al pericolo di quei giovanotti che ci giravano sopra le teste, e, in fin dei conti, ci buttavano bombe e spezzoni.

E quando finalmente arrivarono i forti amici attesi, dicano essi in quale altra parte d'Europa furono accolti con più fede e calore. La casa suburbana quasi in riva all'Arno, dove abitavo, fu liberata da un carro armato neozelandese, e dalle mie finestre, quei simpatici giovani regolarono i tiri delle artiglierie sui tedeschi fermi ancora sulla destra del fiume. Uno di quegli ufficiali fu poi con i neozelandesi che entrarono a Trieste. Prima di smobilitarsi venne a trovarmi e mi disse anche la sua opinione personale sulle bande jugoslave calate a Trieste (hooligan, feccia). Ci mandiamo ancora dei saluti fra l'Italia e la Nuova Zelanda. Non oso mandargliene oggi uno da Parigi, dove i Quattro — imbarazzatissimi, ne conveniamo — cercano di uscirne in un modo purchessia, con dubitante coscienza, ma che per semplificare un compito superiore alle loro capacità, diffidenti e paurosi l'uno dell'altro, in questo si trovano d'accordo: che l'Italia non è che una ex nemica.

L'Italia è ridotta all'estremo, quando si stava già riprendendo. E' ridicolo pensare che i Tre o Quattro infieriscano per la paura che l'Italia prepari domani la riscossa armata. La guerra fascista ha dato la riprova che l'Italia, con tutti i suoi non vili uomini ma senza materie prime, non potrà mai tentare una guerra tecnica, come soltanto oggi è la guerra. La mutilazione, il disarmamento dell'Italia è una operazione in pura perdita anche per coloro che la stanno, ciecamente, eseguendo. Una paura potenziale dell'Italia, come quella con cui lo Stato maggiore francese giustifica a se stesso le sue rettifiche di frontiera, non è cosa seria. La Italia non è più uno stato che abbia certa consistenza, ma le sue masse di popolo sono, anche senza confini, una nazione perchè queste masse non possono che vivere insieme. Quando ci si chiama Italia e in quella penisola si è vissuti come sono vissuti e sopravvissuti — oltre tutte le devastazioni — gli italiani, si è sempre in grado di giudicare noi stessi ma anche gli altri, anche i potentissimi — ma lo sono veramente? — di quest'ora. Constatare il segreto imbarazzo con cui annaspano intorno a una pace, disastrosa all'Italia, ma precaria anche per essi. E pur subendo gli effetti del loro primo errore: che l'Italia è una semplice ex nemica, salutare, non senza tristezza, gli amici e parlarne come gli ex amici.

Giulio Caprin

La rabbia jugoslava si sfoga contro Trieste

Folle calate dal contado aggrediscono i passanti, assaltano i tram e devastano i negozi - Numerosi feriti negli scontri con la polizia - Diecimila slavo-comunisti bivaccano all'ippodromo

Trieste, 11 luglio.

Verso le ore 10 di stamane, undicesimo giorno dello sciopero ad oltranza proclamato dai sindacati unici per fini politici, alcune migliaia di dimostranti, affluiti in città dalle zone contermini e dalla periferia, hanno provocato seri tafferugli a Trieste. Particolarmente gravi le devastazioni di alcuni negozi del centro, dove furono frantumati i lastroni di molte vetrine e molti cittadini, presi di sorpresa, bastonati a sangue.

I dimostranti slavi hanno pure infierito contro molti carrozzoni di varie linee tranviarie, frantumando con sassi i vetri e ferendo molti passeggeri. Molti proprietari di negozi, che non intendevano cedere alle imposizioni degli slavo-comunisti, venivano bastonati e due feriti con arma da fuoco. In piazza del Ponterosso, numerosi gruppi di «[illegible]» hanno rovesciato le bancarelle delle fruttivendole e la polizia è intervenuta prontamente, sparando all'aria numerosi colpi e facendo vari arresti. La maggior parte delle persone arrestate risulta essere gente calata dal contado.

Disordini si sono verificati altresì in via Roma, via Genova, via Giulia, in piazza Goldoni, in piazza Carducci, in piazza ex-Impero, dove le squadre dei progressisti hanno rivelato tutto il loro vandalico furore.

Forti reparti dell'esercito anglo-americano e tutto il corpo di polizia militare e civile di stanza a Trieste sono stati seriamente impegnati fino dopo mezzogiorno, per contenere, disperdere e risospingere poi verso la periferia le imbestialite folle.

Numerosi sono i feriti e molti pure gli arresti degli energumeni. Quantunque nel pomeriggio la situazione apparisse molto migliorata, i negozi e la maggior parte dei locali pubblici sono rimasti chiusi. Tutte le vie di Trieste, nelle quali grava un'atmosfera pesante, seguitano ad essere percorse da autoblinde inglesi ed americane e da forti pattuglioni armati. Presidiati pure restano alcuni punti nevralgici, che portano a San Giacomo ed a San Giovanni. Continuano pure gli attentati con ordigni esplosivi contro gli impianti ferroviari e tranviari. Dopo le rimostranze e le reazioni degli alleati, in seguito al banale incidente dell'altro giorno tra italiani e taluni elementi anglo-americani, i triestini hanno rinunciato alla autodifesa, con la conseguenza che Trieste oggi è apparsa la preda degli energumeni e lo stesso transitare per le vie cittadine un pericolo.

In questo momento apprendiamo che nella zona dell'ippodromo, a Montebello, bivaccano circa diecimila slavi comunisti. A Pola, Gorizia e nella zona di Monfalcone la situazione risulta pure molto tesa.

Si ha notizia che una misteriosa esplosione ha sconvolto oggi i binari della linea Gorizia-Trieste nei pressi della stazione di Lucinico. Secondo quanto comunicano le locali autorità di polizia numerose persone hanno trovato la morte nell'incidente. I feriti più gravi ammontano a una trentina.

Oggi al Lussemburgo si chiude

La gara degli interessi nella sistemazione della Germania

Bidault non è stato ricompensato da Molotov

(Nostro servizio)

Londra, 11 luglio.

La stampa inglese si fa oggi ampiamente eco delle delusioni francesi sul problema tedesco alla Conferenza di Parigi e alcuni giornali pongono in rilievo che il Governo francese deve essere «grato» a Molotov che si è opposto ad una separazione della Rhur dal resto della Germania come a qualsiasi soluzione che possa significare il distacco della Renania dal territorio tedesco.

Quali gli scopi?

Che questo però sia anche il punto di vista inglese lo si pensa, piuttosto in sordina, ma si dice di comprendere le delusioni e l'amarezza di cui si fa mostra nei circoli politici e diplomatici parigini.

E' evidente che con questo atteggiamento l'U.R.S.S. persegue altri scopi non dichiarati. E' pure chiaro che Mosca desidera che il territorio dell'ex-Reich non sia spezzettato e che la Germania non sia minacciata nella sua esistenza e che infine non sia ridotta nelle condizioni di uno Stato agricolo giacchè in tal caso non potrebbe vivere.

I Russi vanno così avanti che propongono che, dopo un periodo di prova, la Germania dovrebbe avere anche un suo governo centrale. Sono note del resto le agitazioni dei partiti di estrema sinistra per un governo unitario e centralizzato. Non diceva forse il dottor Grotewol, uno dei capi del partito operaio, risultato dalla fusione dei socialisti coi comunisti: «Noi non permetteremo mai che la Rhur e la Renania ci siano strappate»?

I corrispondenti da Parigi constatano che relativamente alla sicurezza della Francia, alle sue preoccupazioni onde rendere impossibile una nuova aggressione tedesca, Molotov non ha soffiato parola.

Che però la Russia si riprometta molto più, nel suo interesse, dalla creazione di un consorzio delle quattro grandi Potenze per controllare economicamente la Rhur anzichè far dipendere questa regione da una amministrazione internazionale, come è stato deciso per Trieste e come appunto vorrebbe la Francia è evidente.

Non senza una sottile ragione è stata accusata nei giorni scorsi la proposta di Bidault per creare il precedente in «corpore vili» in quella nostra grande città adriatica.

Ma il progetto francese per l'internazionalizzazione della Rhur quale di una amministrazione dipendente dalle Nazioni Unite, ma con una vasta partecipazione della Repubblica.

La stampa conservatrice osserva che, come già con l'Inghilterra, ora anche con la Francia il trattato di alleanza con la Russia è posto a dura prova. I francesi si erano illusi che indebolendola con l'amputazione di territori a oriente come ad occidente la Germania sarebbe stata posta per molto tempo nell'impossibilità di ritentare future aggressioni.

Riflessi all'interno

Non per nulla la Francia ufficiale non ha mai minimamente criticato l'incorporazione di Koenisberg da parte dei Russi e il prolungamento del territorio polacco sino all'Oder. A Parigi si era sempre sperato di ottenere in compenso un forte sostegno da parte dei Russi sul progetto relativo alla Rhur ed alla Renania. Ma è avvenuto esattamente il contrario. Divergenze fondamentali esistono fra i due Paesi persino sul futuro statuto politico dell'ex Reich. Mentre la Francia è per un sistema federale al massimo decentralizzato, l'Unione Sovietica ammonisce gli altri alleati a guardarsi dal voler troppo insistere su questa via.

Quali potranno essere le ripercussioni di questo nuovo stato di cose nella politica interna francese? Fra l'altro i comunisti che vogliono una completa estirpazione del nazismo in Germania e sono sostenitori della sicurezza francese sul Reno e oltre Reno, ricordano ora la loro politica, ed appoggeranno il generale De Gaulle, che per altro a loro è così poco simpatico?

Quanto ai socialisti essi non si sono pronunciati nè contro nè a favore della politica dei comunisti e del M.R.P. nei confronti della Germania. Soltanto Léon Blum poco dopo le ultime elezioni in una riunione privata ha lasciato chiaramente intendere ai suoi compagni che egli era fautore di una Germania unitaria.

G. V.

Una speciale riunione per il problema tedesco

Parigi, 11 luglio.

Nella riunione di oggi i ministri hanno nuovamente trattato il problema tedesco senza giungere ad alcun accordo. Molotov ha respinto la proposta di Byrnes per la creazione di una speciale commissione per la questione tedesca.

I ministri hanno concordato di incontrarsi domani due volte e hanno provvisoriamente deciso che la seconda riunione di domani sia l'ultima dell'attuale sessione della conferenza.

Riprendendo le discussioni Molotov ha nettamente respinto la proposta di Bevin perchè vengano eliminate le barriere economiche esistenti fra le zone d'occupazione della Germania per permettere lo scambio dei prodotti in eccedenza.

Molotov ha poi ripresentato il piano per la convocazione di una speciale riunione dei ministri degli esteri per discutere la questione tedesca; tale riunione dovrebbe aver luogo dopo l'assemblea generale dell'U.N.O.; però non è stato specificato il luogo dell'incontro. Il progetto di Molotov è stato accolto.

Byrnes ha anche affermato che il governo americano non intende imporre alla Germania una pace di vendetta.

L'arcivescovo di Westminster contro l'iniqua decisione di Parigi

Birmingham, 11 luglio.

Il cardinale Bernard Griffin, arcivescovo di Westminster, in un discorso pronunciato durante una colazione offerta in suo onore dai cattolici di Birmingham, ha dichiarato tra l'altro che la popolazione di Trieste dovrebbe essere consultata prima che sia presa una decisione finale circa la futura sorte della città.

Parla Meli Lupi di Soragna

Nessuna speranza di revisione

Roma, 11 luglio.

L'ambasciatore Meli Lupi di Soragna delegato italiano a Parigi presso la conferenza della pace, richiesto questa mattina quali a suo parere possono essere state le ragioni per le quali i «Quattro» hanno rigettato tutto quanto operava a vantaggio dell'Italia, e non soltanto per la questione dei confini occidentali, ha risposto:

«Suppongo ragioni puramente politiche. In principio le Potenze occidentali non erano favorevoli alle richieste francesi, ma dopo cedettero. E' quindi, facile rendersi conto delle posizioni delle rispettive delegazioni. Purtroppo dall'urto dei diversi interessi e dei diversi punti di vista su ogni argomento uscì la soluzione già nota. L'impressione di tutti è che lo schema del trattato è tutto una risultante di compromessi faticosi tra le maggiori Potenze, in cui le ragioni etniche ed economiche che giocarono al principio cedettero alla fine».

Sulle possibilità di revisioni future l'ambasciatore ha dichiarato che «tutto dipenderà dalla volontà dei «Quattro» di accettare le raccomandazioni che i «Ventuno» vorranno fare. I risultati delle ultimissime sedute, però, non lasciano sperare che potranno esservi modifiche sostanziali».

La Russia nel Mediterraneo

L'isola di Saseno ceduta dall'Albania all'U.R.S.S.

Atene, 11 luglio.

Ha destato viva impressione negli ambienti diplomatici della capitale ellenica la notizia dell'accordo firmato ieri a Tirana fra il Governo albanese e l'Ambasciatore sovietico per cui l'Albania avrebbe ceduto all'U.R.S.S. il possesso dell'isola di Saseno nella Baia di Valona. Alla firma dell'accordo avrebbe presieduto la missione militare russa a Tirana.

Da fonti molto autorevoli si apprende che il Primo Ministro greco, Tsaldaris, nei suoi colloqui con Attlee e Byrnes ha messo in guardia i due Governi contro le mire della Russia.

Tsaldaris è d'avviso che gli uomini di Stato dell'Occidente dovrebbero fare attenzione a Valona per lo meno quanto a Trieste, perchè quel porto domina, attraverso il Canale di Otranto, da una parte l'Adriatico e dall'altra il Mediterraneo centrale. Impossessandosi di Valona, la Russia avrebbe sotto il suo dominio l'Adriatico ad una distanza di appena 15 miglia.

Non valevano l'unione con Tito

11 socialisti albanesi condannati a morte

Tirana, 11 luglio.

Si è concluso in questi giorni a Tirana un processo intentato dal governo di Hohja contro personalità dirigenti albanesi già socialcomuniste accusate di non essere nella «linea dell'ortodossia bolscevica», che il tribunale ha qualificato col termine di reazionari poichè si opponevano alla unione dell'Albania alla repubblica federativa di Tito. Undici imputati sono stati condannati alla pena capitale.

IL PROCESSO KOCH

L'amnistia a 25 imputati

Tra i beneficati la Daisy Marchi

Milano, 11 luglio.

«Chiedere vendetta sarebbe indegno di mio marito — ha detto la teste Amalia De Giorgi vedova di Carlo De Giorgi, valoroso patriota perito nelle fosse ardeatine — e chiedo soltanto giustizia».

Sul pubblico, come sempre numerosissimo al processo Koch, il monito è apparso salutare nei confronti di certe intemperanze spontanee, sì; ma forse eccessive.

In certo senso, divertenti gli armeggii degli imputati per evitare, od almeno rendere più difficili, i riconoscimenti da parte dei testi: tutti i giorni essi si cambiano di posto nella gabbia e spesso anche più volte durante l'udienza. Ma ciò è inutile: chi ha sofferto, ha segnato, indelebilmente nella memoria la fisionomia dei suoi persecutori.

L'udienza odierna ha posto, pubblicamente, in rilievo le laute prebende assegnate ai membri della banda Koch, prebende per la gran parte sulla carta, perchè non venivano totalmente incassate dai sicari, in quanto il cassiere e l'economo prelevavano abbondantemente sui fondi stanziati e poi firmavano per conto degli sgherri del Koch false ricevute. Le 10.000 lire diventavano 300.000, le 15.000 aumentavano a 75 mila. Il perito prof. La Manna ha stabilito infatti che diverse ricevute risultano falsificate con le firme del Giunti, dello Spadaro e dello stesso Blasi. Dalle registrazioni contabili risulta che la banda Koch riceveva oltre tre milioni al mese di sovvenzioni da parte del governo della repubblichetta di Salò. Di questa ingente cifra, Koch, Trinca e gli altri piccoli satrapi addetti all'amministrazione ne incassavano almeno due terzi.

Altri seviziati di Villa Triste si avvicendano alla pedana. Tra essi Giambattista Ferrazza che narra come il Koch assumesse la regia delle picchiature. Quando stendeva tre dita sul piano della scrivania erano pugni allo stomaco; due dita significavano invece bastonate sul capo. Il Blasi trovò modo di farsi beccare dal pubblico nel corso della deposizione del teste Anguinaldo Moretti. Questi fu arrestato per la delazione del super traditore. Come tentò di fuggire, il Blasi gli scaricò contro un colpo di rivoltella. L'imputato nega, afferma di non conoscere nemmeno il teste. Allora il Moretti si toglie la giacca, si denuda la spalla destra ed indica il segno della ferita. Il Blasi obietta cinicamente: «Ma se ti avessi sparato addosso, lo avrei fatto alla testa».

Le parole del Blasi sono coperte da un subisso di urla, che il presidente fa però energicamente cessare. Una variante portano due testi, che si dilungano a favore dell'imputato Dini che, secondo loro, si sarebbe adoperato per aiutare alcuni arrestati della banda Koch.

Nell'udienza pomeridiana del processo il P. M. dott. Marucci ha precisato che 25 imputati sono nelle condizioni di fruire del decreto di amnistia: tra essi, cinque [illegible]. Inoltre ha chiesto che venga considerata estinta, per accertamento del loro decesso, l'azione penale contro quattro imputati. La Corte decide in conformità. Di conseguenza, 25 imputati non compariranno domani nelle gabbie alla Corte d'Assise e, tra essi, sono la Daisy Marchi e Maria Sirena.

Posta aerea tra Italia e Svizzera

Roma, 11 luglio.

Con effetto immediato viene riattivato il servizio aereo postale diretto fra l'Italia (Roma) e la Svizzera (Ginevra).

Sono ammesse al trasporto aereo le corrispondenze ordinarie e raccomandate, limitatamente per ora alle lettere e alle cartoline.

E' morto annegato il consigliere mondano dell'ex-duce

Roma, 11 luglio.

E' annegato mentre prendeva un bagno nelle acque di Torre Astura il funzionario del Ministero degli Esteri Mario Panza, consigliere mondano di Mussolini quando l'ex-duce assunse il potere. Il Panza, la cui fortuna viene valutata a diversi milioni, era sposato con una ricchissima americana, residente attualmente negli Stati Uniti. Oltre che dell'ex-duce era stato anche consigliere di Edda Ciano durante il viaggio di nozze.

A coltellate uccide il figlio e riduce in fin di vita la moglie

Firenze, 11 luglio.

Un'impressionante tragedia è avvenuta all'alba in un quartiere posto al n. 33 di via del Romito. Verso le 4 il facchino Leopoldo Lamperi di 46 anni, addetto alla Military Police, si alzava dal letto dove aveva, fino allora, dormito con la moglie Maria Fini di anni 42 e, armato di un coltellaccio, si recava nella vicina camera ove dormiva il figlio Mario di 20 anni. Senza far parola, il Lamperi vibrava un tremendo colpo al petto del figlio, uccidendolo all'istante. Rientrato nella propria camera, si scagliava, come una belva, contro la moglie, riducendola in fin di vita con varie coltellate alla schiena. Dopo di che, si dava alla fuga. Stamane, alle 7, si consegnava alla polizia. Il Lamperi, conosciuto come uomo violento, non andava d'accordo con la moglie, in difesa della quale, spesso, era insorto il figlio Mario.

I collocamenti a riposo dei maestri elementari

Roma, 11 luglio.

Si apprende che il ministro Molè ha disposto che fino al 30 settembre prossimo non si dia corso ai collocamenti a riposo dei maestri elementari.

CRONACA CITTADINA

PARLANO LE CIFRE

CONSEGUENZE della pace ingiusta

La Presidenza, la Giunta e la Consulta tecnico-economica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino rilevano in un ordine del giorno che le modificazioni decise a Parigi dai Ministri degli Esteri nei confronti della frontiera italo-francese, contraddicono precedenti, solenni affermazioni di organi ufficiali della Resistenza e del Governo francese; ed economicamente minacciano la rovina definitiva alla già dissestata economia italiana.

Infatti: il 50 per cento del fabbisogno totale, civile ed industriale, di energia elettrica delle provincie di Genova, Imperia e Savona e il 20 per cento del fabbisogno della rete ...

Le Commissioni Interne al "Carignano,,

Le "infrasettimanali,, e le ferie saranno trattate dalla C. G. I. L. a Roma

La conferma della fiducia ai segretari della C. d. L. - Chiara esposizione dell'on. Di Vittorio sulla situazione generale - Politica di lavori pubblici e di elevazione dei salari - A Torino si discuterà l'integrazione del premio di liberazione

L'assemblea delle Commissioni Interne torinesi, tenutasi ieri al teatro Carignano in una atmosfera che non ha mancato di segnare un buon passo in avanti nella maturità della classe lavoratrice e nel complesso dell'unità sindacale, è terminata, dopo due ore di dibattito, con le seguenti deliberazioni: voto di piena fiducia ai segretari della C. d. L. ed in particolare all'on. Rapelli, al quale è stata rivolta pubblicamente un'ampia ritrattazione ...

... vita, perchè esistevano alcuni importanti problemi nazionali — la forma istituzionale e l'assestamento del governo — la cui soluzione poteva anche essere compromessa da eventuali perturbamenti interni. Ora la C.G.I.L. è libera di intraprendere la sua battaglia e di condurla a fondo con tutti i mezzi.

Quali sono i problemi immediati? Due: occupazione e miglioramento del tenor di vita dei lavoratori. ...

... è diversa: in questo momento è necessario agire su tutte due le prospettive del dilemma. Di Vittorio passava, così, a dichiarare che, contro ogni apparenza, non esiste un rapporto di automatismo fra salari e costo della vita, in modo che questo sia direttamente proporzionale a quelli, sebbene esista attualmente fra essi un nesso, già confermato dalla pratica, per cui si può sostenere che un aumento del ...

La «Cremona» aveva combattuto per un'Italia libera

Ufficiali ed artiglieri hanno restituito gli attestati di benemerenza alleati

Ieri gli ufficiali e gli artiglieri del 7° Reggimento Artiglieria del Gruppo di Combattimento «Cremona», hanno restituito al Console d'Inghilterra, a Torino, gli attestati di benemerenza, ricevuti, a suo tempo, dalle Autorità Alleate. Gli attestati degli Ufficiali erano accompagnati dalla seguente lettera:

«Sig. Console, per non disonorare la memoria dei loro fratelli caduti in combattimento per una Italia libera ed una, i sottonotati ufficiali, appartenenti al Gruppo di Combattimento «Cremona», sin dalla data della sua costituzione, le rimettono gli unìti «attestati di commendamento» ...

Disgrazia nella notte a Collegno

Il guardiano della Centrale del Gas trovato asfissiato nella cabina

Una grave disgrazia si è verificata verso l'una di stanotte nella Centrale di Distribuzione del Gas di Collegno, in Via Regina Giovanna 18, da dove parte la deviazione per la zona di Rivalta.

Il guardiano Angelo Moscani di Natale, di anni 38, si era da poco introdotto nella cabina di manovra, quando, per un improvviso guasto dei congegni, si verificava una fuga di gas che investiva in pieno il poveretto e gli faceva tosto perdere i sensi. Impensierita per l'assenza oltre modo prolungata dell'uomo, la moglie si introduceva nella cabina e vincendo le esalazioni riusciva a trascinare all'aperto il corpo del marito.

Il dott. Basilio De Camillis, medico di Grugliasco, accorso sul posto, tentava tutti gli espedienti ...

... prietario e avviati ai magazzini di Rivoli della ditta.

Non potendo controllare la veridicità dell'affermazione, colla quale verrebbero a cadere le numerose speranze dei torinesi di ricevere in assegnazione alla città almeno una parte del prezioso alimento, ci limitiamo a dare la notizia come l'abbiamo raccolta dagli ambienti di Rivoli.

Sta al sindaco Roveda confermarla.

«Il pensiero mazziniano» è il titolo del nuovo periodico mensile dell'Associazione mazziniana italiana che si pubblica a Torino.

OGGI ALLA RADIO

...

I combattenti di Bligny

Per iniziativa del «Circolo combattenti di Bligny» domenica alle ore 10 in Duomo sarà celebrata una funzione religiosa per ricordare il ventottesimo anniversario della battaglia della Marna. La cerimonia assume in questo momento un particolare significato.

In attesa del riassorbimento al lavoro

I reduci invadono gli uffici di Porta Nuova

Anche ieri sono continuate le manifestazioni di protesta dei reduci ed ex partigiani per la lentezza con cui vengono attuati gli accordi convenuti per la loro assunzione da parte delle amministrazioni pubbliche e private. In cospicuo numero si sono infatti riuniti nella tarda mattinata davanti agli uffici di Porta Nuova, ov'era stato disposto un particolare servizio di vigilanza, per conferire con l'ingegner Savoia, che però era assente per ragioni d'ufficio. Avuto libero accesso, i dimostranti sono entrati nell'edificio ...

Il pane «tipo unico»

Il «tipo unico» di pane è un disastro della statura! Sembra confezionato con crusca e segatura. Da varie parti ci giungono lagnanze e ci si chiede con quali ingredienti sia stata composta la cosiddetta miscela. ...

Il Sindaco Roveda risponde a tutte le domande

La Federazione torinese del Partito comunista ha indetto per domenica alle 10, al «Carignano», una riunione che sarà presieduta dal sindaco on. Giovanni Roveda. Tale riunione avrà carattere di colloquio e il Sindaco risponderà a tutte le domande che gli saranno rivolte dagli intervenuti.

I 450 quintali di zucchero restituiti ai proprietari

A tarda ora abbiamo appreso, secondo le dichiarazioni dell'industriale Taglia, che i famosi 450 sacchi di zucchero portati nei giorni scorsi alla luce dalle cantine di via del Carmine 91, sono stati definitivamente restituiti al pro...

L'ex-segretario di Graziani condannato a 18 mesi

Il rag. Guido Salvaterra, di Umberto, già segretario di Gabinetto dell'ex-maresciallo Graziani, nel tempo della repubblica fascista di Salò, si agitò in Asti per la costituzione d'un battaglione d'alpini facendo pressione per l'arruolamento di giovani ...

Sul carro in una strada di campagna

Assassinano un oste per derubarlo di 50 mila lire

Lungo la strada che da Foglizzo conduce a Montalenghe transitava l'altro pomeriggio verso le 18, su un carro, il proprietario di una osteria in frazione Boscolo, tale Maurizio Bertolino, di anni 49, da Strambino. ...

Domani sciopero alla Cassa di Risparmio e alle Esattorie comunali

Mentre al Sindacato è pervenuta l'assicurazione da parte della Associazione Bancaria Piemontese dell'accettazione del recente accordo convenuto a Roma per la nuova contingenza dei bancari ...

Solenni funerali del direttore della «Riv»

A Valperga, ieri mattina, si sono svolti i funerali del cav. Filippo Savio, da oltre vent'anni direttore della «Riv». ...

Le arringhe di difesa della banda di Chivasso

Alla Corte d'Assise Straordinaria hanno avuto inizio ieri le arringhe in difesa della brigata nera di Chivasso. ...

2 anni e 8 mesi ai rapinatori di Grugliasco

Alla Corte d'Assise Ordinaria è terminato nell'udienza del mattino il processo per la nota rapina a mano armata nella conceria di Grugliasco ...

L'indennità di contingenza nelle aziende agricole

E' stato raggiunto un accordo tra l'Associazione Agricoltori e la Federazione Provinciale Lavoratori della Terra ...

ANNONARIA

CINEMA

Quello che tu non sei, di G. Lacombe.

SPORT

La Bordeaux - Grenoble ciclistica

Grande vittoria di Bresci nella tappa dei Pirenei

Tolosa, 11 luglio.

Malgrado la dura e violenta battaglia sostenuta ieri in seguito al gioco combinato dei franco-belgi, anche oggi gli italiani hanno meravigliato per l'ardore e la combattività, oltre che per la classe sfoggiata nella durissima Pau-Tolosa. ...

NOTIZIARIO

BORSE

Le deliberazioni della F.I.G.C.

Campionato a 22 squadre con inizio al 22 settembre

STATO CIVILE

Viaggi e trasporti

Teatri e ritrovi d'oggi

GELATIERI!

COPPE PER GELATI - PALETTE - STAMPI PER GELATI DA PASSEGGIO - TRITAGHIACCIO A MANO E MOTORE - PIALLE - MASTELLI LEGNO - FORME PER CASSATE E PER PEZZI DURI - CANNUCCE PER BIBITE

PRODOTTO PER GELATI AL FRUTTO

AI MIGLIORI PREZZI

Caudano TORINO P. CARLO FELICE 28

TAPPARELLE ALLUMINIO

A STECCHE DISTANZIABILI SENZA GANCI OSSIDATE ANODICAMENTE IN TUTTI I COLORI

S.I.L.P.A. MILANO - Via Casella, 7 - Telefono 62-194 - e suoi agenti

MOBILIFICIO POPOLARE CESARE - BUON MERCATO

COGNAC ANTONIAZZI

Grand Hotel "LA PACE" MONTECATINI TERME RIAPERTO — Completamente rimesso a nuovo

TELI TENDA AMERICANI di ricupero

Capo Reparto biscotti

cerca industria dolciaria Italia Settentrionale. Esigesi personale 1° ordine, finito ogni specialità, attivo, serio, provate attitudini comando. Inutile offrirsi se privi ottimi precedenti e requisiti richiesti. Buone condizioni, garanzia sicuro avvenire. Occorrendo abitazione presso Stabilimento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CIMICI — CERCANSI — ORO — AEROTERMI ELETTRICI — DULCINA — IL MONDIALE RICOSTITUENTE — EMORROIDI — EMORROIDI VENE VARICOSE

Oggi al DORIA — NOTTE D'AVVENTURA — JOE LOUIS contro BILLY CONN

FILIPPO BURZIO Direttore